

FONDAZIONE AIDA La nuova produzione presentata al Camploy

Perlasca, la memoria monito per il presente

Convince il lavoro di Costalunga dal romanzo di Sara Rattaro che introduce il tema del bullismo

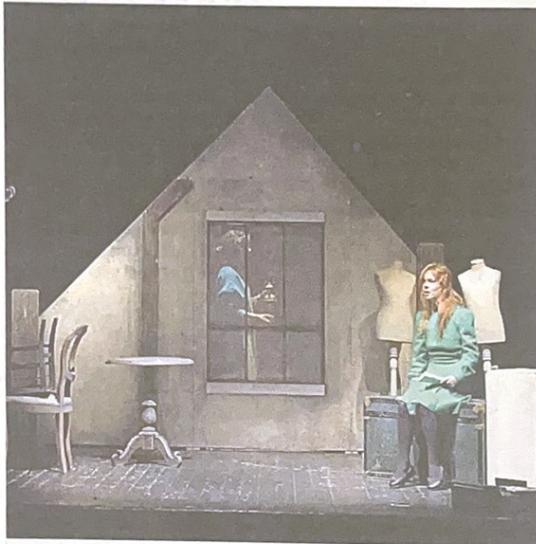
Francesca Saglimbeni

●● La Shoah di ieri e il bullismo di oggi. Vicende di abissale distanza - oltre che differente portata - ma con radice comune nel sentimento dell'odio e nell'indifferenza. Quanto basta per parlarne alle nuove generazioni con la stessa indignazione e finalità pedagogica divulgativa.

Un parallelismo molto efficace, capace di arrivare sia ai ragazzi che ai più adulti, quello narrato nello spettacolo «I miracoli esistono. La storia di Perlasca» prodotto da Fondazione Aida per la regia di Pino Costalunga in occasione della Giornata della Memoria, e liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Sara Rattaro, presente al debutto presso il Camploy, da cui è uscita visibilmente commossa.

La storia di Perlasca, un semplice commerciante nativo di Como, che nell'inverno del 1944-'45 si finse Console spagnolo, per salvare dallo sterminio nazista oltre 5 mila ebrei ungheresi, «è stata il pretesto per riflettere sul tema della violenza tra giovani alla luce delle grandi barbarie del passato», ha raccontato Rattaro, che hanno causa genetica «proprio nell'odio verso il diverso e nell'atteggiamento di chi osserva senza far nulla».

Per innestare - attraverso un doppio piano narrativo qui affidato alle travolgenti attrici Rossella Terragnoli e



Fondazione Aida Una scena di «I miracoli esistono. La storia di Perlasca»

Benedetta Conte -, i fenomeni del tempo presente nei drammatici accadimenti del passato, «ho immaginato che, alcuni anni dopo la fine della guerra, un gruppo di ungheresi sopravvissuti alle persecuzioni naziste grazie all'impresa eroica di questo Giusto tra le Nazioni, nell'approperarne la sua esistenza in vita, decidesse di andare a cercarlo». Tra queste Brigitte, vicina di casa della giovane Alice, cui è legata da un affetto particolare fin da quando quest'ultima era bambina. Alice è alle prese con il problema del bullismo. Non tanto in quanto vittima o adepta. Quanto spettatrice inerme e potenzialmente indifferente, appunto. È così che la donna

salvata da Jorge, decide di cucire i fili delle due storie e condurre la ragazza alla riflessione, educandola altresì all'importanza della Memoria. Anche Brigitte, infatti, nel periodo delle vessazioni subite dai gendarmi tedeschi, fece esperienza della ferita arrecata da questa violenza invisibile.

Un confronto intergenerazionale, cui l'eterogeneo pubblico ha fatto da ideale riflesso. Per dire che «indifferenza e odio si celano sempre in qualche angolo nascosto della storia e possono saltar fuori in ogni momento, ma anche bontà e senso di fratellanza, fortunatamente piantati da qualche parte, sono sempre pronte e rifiorire», insegna Costalunga.